

Industria 4.0. Indagine del Politecnico Milano

La produttività sale più del costo del lavoro

ROMA

■ Quanto valore generano gli investimenti in «Industry 4.0»? È la domanda che inizia a farsi largo oltre i numeri congiunturali e i primi bilanci degli incentivi fiscali. Si può misurare il grado, l'intensità e la profondità degli investimenti effettuati in questi ultimi due anni in beni strumentali (tradizionali o «digitalizzati»?).

Quanto incremento reale di produttività si registra oltre il fisiologico ricambio di macchine utensili datate o di veicoli per uso industriale?

Alcune slide di una ricerca dell'Osservatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano offrono una parziale risposta, basata non però sui nuovi investimenti ma su un campione di aziende che fino al 2015 sono risultate particolarmente attive sul tema.

Tra il 2010 e il 2015, il costo del lavoro di questo tipo di aziende è cresciuto del 10% - principalmente per effetto del presumibile aumento dei salari e della formazione per qualifiche più elevate - portandosi mediamente da 50mila euro a 55mila euro per dipendente, ma nel contempo la produttività è cresciuta più del doppio, del 25% salendo da 73.600 a 92.200 euro di valore aggiunto per dipendente. Entrambi i parametri sono invece praticamente fermi per le altre imprese. L'investimento in altre parole sembrerebbe ripagare.

Anche in termini di redditività, secondo le slide curate dal direttore dell'Osservatorio industria 4.0 del Politecnico di Milano, Giovanni Miragliotta. L'«Ebitda margin» per le imprese 4.0 è salito in sei anni dal 7,2 al 9,9%, rimanendo invece al 5,8% per il resto delle aziende. Il Roi (il

«Return on investment») è passato dal 3,8% al 6,1% a fronte dell'1,5-1,7% dell'altro campione.

Certo le stime in questione hanno bisogno di conferme. Perché sarà determinante capire quali sono state le corrispondenti evoluzioni nel biennio 2016-2017, che ha visto il debutto prima del superammortamento poi dell'iperammortamento. Se ne è discusso anche ieri in un convegno alla Camera organizzato da Digital 360. Perché Industry 4.0 non sia una fiammata, ma un cambiamento strutturale mancano per ora le competenze adeguate.

La legge di bilancio in arrivo nei prossimi giorni

LE SIMULAZIONI

La redditività cresce di più rispetto alle imprese non digitalizzate. Il «rebus» della qualità dei nuovi investimenti

conterrà in particolare un credito di imposta in formazione mirato (si veda articolo in alto nella stessa pagina) proprio all'adeguamento di professionalità ancora troppo impreparate all'impiego delle nuove tecnologie.

Secondo i dati Istat presentati al Senato nell'audizione sugli impatti delle politiche di Industria 4.0 sul lavoro, in Italia, rispetto all'insieme dei Ventotto Paesi dell'Unione europea, la percentuale delle forze di lavoro (occupati o disoccupati) con competenze digitali elevate è considerevolmente inferiore (il 23% contro il 32 per cento). Tra i cinque maggiori Paesi europei, siamo in ultima posizione.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

